

Approccio laicale alla spiritualità del Comboni

La Parola di Dio

La parola "laico" non è presente nella Bibbia. Ma se ne può scavare il significato partendo da tre termini che ne descrivono il senso profondo: l'amico, il fratello e il servo, colui che è al servizio della comunità

1 - L'amicizia.

La caratteristica profonda dell'amicizia, come si ritrova nella Parola di Dio nell'Antico Testamento, è che "dura nel tempo".

L'esempio più limpido di amicizia lo troviamo nell'azione di Dio nei confronti di Abramo. Il rapporto di Dio nei confronti del padre del popolo ebreo è di profondo dialogo. E Abramo, e poi ancora Mosè, risponderanno a questa tenerezza divina dialogando a loro volta con Dio; la forma più limpida della preghiera.

Un altro paradigma dell'amicizia è la predilezione di Gesù per l'apostolo Giovanni, al quale il Cristo, sulla croce, raccomanda la propria madre, affidandola "a colui che egli amava".

2 - Il fratello.

Per approfondire il significato della fraternità cristiana dobbiamo rifarci all'esperienza della prima comunità degli apostoli dopo la Pentecoste.

È Cristo il fondamento della "fraternità universale", come dice l'apostolo Paolo: "Con la sua morte, Cristo è divenuto il primogenito tra molti fratelli".

Quali caratteristiche deve avere questa "comunità dei fratelli"?

Tutti sono uguali come testimoni di Cristo. Nelle prime comunità cristiane si ricorre spesso alla "correzione fraterna", per ritrovare insieme la via indicata dal Salvatore.

Un'altra caratteristica fondamentale è il mutuo aiuto tra fratelli, perché "nei bisognosi si ritrova Cristo".

3 - Il servizio.

Si basa sul consiglio di Gesù agli apostoli: "Chiunque tra voi vuole essere il primo sia il servo di tutti".

La prima caratteristica del servizio si fonda sull'ascolto della Parola.

Se analizziamo l'azione nelle prime comunità cristiane scopriamo che si fondava sul servizio ai più poveri. Era inoltre basata sulla comunicazione e sull'ascolto delle ragioni di tutti i membri della comunità. Infine possedeva una forte cultura della spiritualità della famiglia, la comunità stessa era vissuta come una grande famiglia.

Nella comunità si svolgevano vari ministeri, dal vescovo ai presbiteri (gli anziani), fino ai diaconi: "quelli che stavano accanto ai ministri (servitori) ed aiutavano nell'azione concreta di servizio".

Importantissima nelle prime comunità l'azione del ministero femminile, le cosiddette "diaconesse" di cui parla San Paolo nella prima lettera a Timoteo (3,11).

In conclusione si può dire che, pur nella differenza dei vari servizi, nella comunità cristiana c'è spazio per tutti perché tutti partecipano dell'"unico sacerdozio di Cristo come battezzati" e sono destinatari dell'azione salvifica dello Spirito, che si manifesta nella Pentecoste. Tutti quindi siamo responsabili per l'azione missionaria della Chiesa.